

**Comunicato stampa APTdaiGP Ticino del 28.11.2023**

**Autorizzazioni di abbattimento giuste, salvo che per il caso Rovana/Onsernone.**

Nel comunicato del 28.11 l'UFAM annuncia di avere approvato quasi tutte le richieste di abbattimento preventivo inoltrate dai Cantoni sulla base della nuova Ordinanza federale. Le buone notizie purtroppo terminano qui. Infatti, la sola eccezione è la mancata autorizzazione della richiesta di eradicazione del branco Onsernone/Rovana con la giustificazione ufficiale che negli ultimi 12 mesi non ci sarebbero state predazioni in situazioni protette.

Dalle informazioni in nostro possesso (che collimano con quanto elencato dal sito internet dell'Ufficio caccia e pesca), risulta che in valle Rovana ci sono stati almeno sei attacchi nella zona di Bosco Gurin (13.08; 08.08, 31.07, 25.07, 17.07, 19.06) e uno in Valle di Campo (Sfille, 21.08). In tutti i casi la registrazione fa stato di "animali non proteggibili". In tutto sono 20 ovini e 7 caprini predati oltre a diversi scomparsi in occasione di questi attacchi.

Alla nostra Associazione appare strano, per non dire assurdo, che ai fini di una eliminazione del branco in questione, animali "non proteggibili" non vengano equiparati ad "animali adeguatamente protetti". Ricordiamo che sia la legge che l'ordinanza prevedono che le misure di protezione dovrebbero essere applicate secondo il principio della ragionevolezza (cioè seguendo il principio del calcolo di costo/beneficio).

Ciò è ancor più incomprensibile se si pensa che durante gli anni dal 2020 al 2023, la Confederazione e il Cantone hanno finanziato la mappatura di tutti gli alpeggi ticinesi onde stabilire su quali di questi non si potranno introdurre misure di protezione e quindi dovranno essere definiti "non proteggibili".

L'equiparazione fra "protetto adeguatamente" e "non proteggibile" è particolarmente importante proprio perché la zona interessata dal branco Onsernone/Rovana è caratterizzata da una maggioranza di situazioni che non consentono l'applicazione ragionevole di misure di protezione (recinzioni e/o cani da guardiania).

La bizzarra giustificazione dell'UFAM significa forse che la prevista (e benvenuta) riduzione dei branchi dovrebbe servire solo a diminuire la pressione predatoria sugli alpeggi e i pascoli già altrimenti proteggibili? Oppure significa che ancora una volta gli uffici federali preposti dimenticano/ignorano le situazioni di non-proteggibilità?

Non si può certo rimanere inattivi davanti a una simile decisione specialmente se si pensa ai dati comunicati dal Direttore del DT Claudio Zali, secondo cui, oltre agli altri due branchi che si sono stabiliti nel distretto di Lugano, si registrano ancora 3 coppie di lupi (due in Valle Morobbia e una in Valle Leventina). Coppie che nella primavera 2024 potrebbero verosimilmente trasformarsi in altrettanti branchi con la nascita di cuccioli. Ricordiamo che nell'anno corrente in Ticino si sono registrati ben 60 attacchi da parte del lupo (erano 5 o 6 all'anno fino al 2019!) che hanno causato la morte di almeno 151 animali da reddito e la scomparsa di una settantina di altri capi. La situazione rimane quindi altamente critica.

**Per questa ragione confidiamo sul fatto che le nostre autorità cantonali inoltrino un immediato ed energico reclamo per trattamento ingiusto di questo dossier.**

Per ulteriori informazioni: Armando Donati (presidente APTdaiGP Ticino, 079 412 32 17); Sandro Rusconi (vicepresidente 079 3756976)